



Usa Più colpi di scena che in «Beautiful»: Shari Redstone è contro tutti e tiene anche Wall Street con il fiato sospeso. Un colosso da 40 miliardi

**La struttura dell'impero di Sumner Redstone, 93 anni**

- 5,3** miliardi di dollari la sua ricchezza personale
- 40** miliardi di dollari il valore dell'impero Viacom più Cbs
- 20** milioni di dollari il valore della sua villa a Beverly Hills

Il suo motto: *Il contenuto è Re*

Società privata controllata dal miliardario possiede circa l'80% delle azioni con potere di voto di:

- Il gruppo di media, fra cui i canali Mtv e Nickelodeon («SpongeBob»), gli studios cinematografici Paramount («Titanic», «Mission Impossible»)
- Casa di produzione e rete Tv americana (telem «NCIS»), che comprende Showtime e l'editore Simon & Schuster
- Il consiglio di sette fiduciari che gestiranno le azioni Viacom e Cbs quando Sumner Redstone morirà o sarà dichiarato incapace di intendere e volere

Shari Redstone, 62 anni, figlia di Sumner Redstone, dal febbraio scorso è in lotta con Philippe Pierre Dauman, che dal 1986 lavora con Sumner Redstone e dal 2006 è il ceo di Viacom

suoi detrattori, la figlia era troppo invadente e assetata di potere. Chi la difende sottolinea invece come Shari fosse l'unica nel consiglio di Viacom a capire la rivoluzione digitale che sta trasformando il business dello spettacolo e della tv: «Non è una minaccia, ma un'opportunità - ha detto Shari a *Hollywood Reporter* - Se sidersi sugli allori è come morire».

#### Svolte

Emarginata dal padre e da Viacom, nel 2011 Shari Redstone si è buttata sulla nuova frontiera: ha fondato *Advancit capital*, una società di *venture capital* specializzata in *start-up* che usano le tecnologie per innovare nei media e nello show business. A conferma del suo acume, fra i suoi primi investimenti c'è *Maker studios*, un network di programmi online molto popolare fra i giovani, venduto poi per 500 milioni di dollari a Disney.

I canali Mtv di Viacom, al contrario, nati come fenomeno giovanile adesso sono in crisi di audience, come gli altri canali del gruppo. E Dauman, ceo dal 2006, non sembra capace di risolverne le sorti, ma ha continuato ad essere uno dei top manager più pagati in America: 54 milioni di dollari nel 2015, il quarto compenso più alto, mentre le quotazioni di Viacom sono crollate di oltre il 40%. Per questo Wall Street spera che Shari porti aria nuova nel gruppo.

@mtcometto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Viacom La telenovela più vista è quella in famiglia

La lotta per il controllo del gruppo media (Cbs) coinvolge figli e nipoti del fondatore 93enne

DI MARIA TERESA COMETTO

Il destino di uno dei maggiori gruppi di media al mondo, Viacom, dipende da una signora sconosciuta al largo pubblico: Shari Redstone, 62 anni, madre di tre figli e nonna di due bimbi. È la figlia di Sumner Redstone, il magnate americano che con una serie di aggressive scalate ha costruito un impero del valore di 40 miliardi di dollari, con dentro la stessa Viacom e la rete tv Cbs.

Ebbene, gli intrighi e i colpi di scena di *Beautiful*, la soap opera più seguita al mondo e prodotta da Cbs, sono niente in confronto a quelli che travagliano la famiglia Redstone e che vedono protagonista la figlia Shari contro tutti: contro ceo e presidente di Viacom, Philippe Dauman e contro quasi tutti gli altri membri del

### In causa anche il «ceo» Dauman e il consigliere Abrams

cd; contro Manuela Herzer e Sydney Holland, rispettivamente l'ex badante e l'ex fidanzata del padre Sumner; e contro la nipote Keryn, figlia del fratello Brent.

### Doppia quotazione

Wall Street, dove sono quotate sia Viacom sia Cbs, guarda lo spettacolo con il fiato sospeso e sembra tifare per Shari Redstone. Infatti le quotazioni di Viacom sono risalite del 16% dallo scorso 20 maggio, quando Dauman e il consigliere George Abrams sono stati estromessi dal *trust* (organismo fiduciario) che gestirà le azioni delle due società quando il padre Sumner sarà morto o incapace di intendere e volere.

Se il magnate Redstone, che ha appena compiuto 93 anni, sia ancora in possesso delle sue facoltà mentali è proprio la questione al centro del groviglio di cause legali che stanno animando la soap opera.

Secondo i nemici della figlia Shari, lei starebbe manipolando il padre per conquistare il completo controllo dell'impero. Che ha una struttura complicata: l'80% delle azioni Viacom e Cbs con diritto di voto sono possedute da National Amusements, una società non

quotata, fondata dal capostipite della famiglia, il nonno di Shari. Quelle azioni saranno ereditate dai nipoti di Sumner Redstone: i tre figli di Shari, Kimberly, Brandon e Tyler e i due di Brent, Keryn e Lauren. Per tutelare gli interessi dei cinque eredi, c'è poi il *trust* con sette consiglieri: Shari e suo figlio Tyler, tre avvocati e, prima della defenestrazione, Dauman e Abrams, sostituiti da due persone vicine a Shari.

A decidere il cambiamento è stato ufficialmente Redstone padre, ma Dauman e Abrams hanno fatto causa sostenendo che l'ultra novantenne non è più in grado di prendere decisioni e che dietro lui a comandare c'è in realtà la figlia.

Appoggiano questa tesi e l'azione legale i consiglieri di Viacom che temono di essere licenziati a breve insieme al ceo; e anche la nipote Keryn, da sempre in lotta con la zia Shari.

### Anche la badante

La prima ad attaccare la figlia di Redstone era stata la badante Herzer, che lo scorso ottobre era stata cacciata dalla villa del magnate a Beverly Hills, Los Angeles. Ma a metà maggio il tribunale ha sentenziato che ad allontanarla era stato davvero il vecchio. Subito dopo è arrivata la notizia del siluramento di Dauman e Abrams ed è partita la loro causa. Shari Redstone ha spie-

gato che non ha alcuna intenzione di prendere lei le redini di Viacom. Ma ne avrebbe la capacità e la competenza, sostengono i suoi fan. Nata e cresciuta vicino a Boston, dove tuttora vive, si è laureata in legge e ha iniziato a lavorare come avvocato, come pure aveva fatto il padre. Poi nel 1999 è entrata nel *business* della famiglia, chiamata dal padre stesso: si è occupata per anni della catena di sale cinemato-

grafiche di National Amusements, espandendola anche fuori dagli Stati Uniti, in Sud America e in Russia, e introducendo innovazioni come i posti «premium» con l'offerta di cena e cocktail. Dopo il divorzio dei genitori, sancito nel 2002, Shari sembrava l'eredita designata a guidare l'impero.

Il padre l'ha fatta nominare vice presidente di Viacom nel 2005, ma da lì in poi il loro rapporto si è guastato. Secondo i

## FORMAZIENDA

### IL FONDO CRESCIUTO DI PIÙ NEL 2015

Formazienda, il fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua promuove e finanzia la formazione delle imprese aderenti al fondo.

Tre gli strumenti a disposizione delle imprese per accedere ai finanziamenti:

- » CONTO FORMAZIONE **DI SISTEMA**, gestito mediante l'emissione di avvisi aperti tutto l'anno
- » CONTO FORMAZIONE **DI IMPRESA**, dedicato alle medio-grandi imprese
- » CONTO FORMAZIONE **DI RETE**, ideato per le forme aggregate di impresa

via Olivetti 13  
26013 Crema (CR)

Tel. 0373 472168  
Fax 0373 472163

info@formazienda.com  
www.formazienda.com

**FORM**Azienda®

FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

INSIEME PER CRESCERE

### Brand

## Acqua di Parma ora è glocal: un secolo di buone essenze

Era il 1916 quando il conte Carlo Magnani, nipote di Girolamo - lo scenografo preferito da Verdi - commissionò a un maestro profumiere parmense una fragranza che interpretasse il suo stile di vita: nasceva così Acqua di Parma, la prima Colonia italiana, che negli Anni Trenta comincia ad affermarsi nelle grandi sartorie. Era usata per profumare gli abiti da uomo confezionati su misura. Un'abitudine che ha affascinato negli Anni Cinquanta i grandi attori di Hollywood in visita in Italia, da Cary Grant a David Niven, ma anche dive come Ava Gardner, Lana Turner e Audrey Hepburn. Era l'inizio del successo internazionale.

A cento anni dalla sua creazione la Colonia col tappo nero ancora oggi in bachelite resta «il profumo dello stile italiano», come ama definirlo Gabriella Scarpa, presidente di Acqua di Parma (nella foto), che ha deciso di celebrare il centenario nella città dove tutto ebbe inizio, anche se ormai il gruppo è internazionale: nel 2001 è passato nelle mani del colosso francese del lusso Lvmh, dopo il rilancio del marchio portato avanti dal 1993 da Diego Della Valle, Luca Cordero di Montezemolo e Paolo Borgomanero. È però l'ingresso nel gruppo francese a far spiccare il volo all'azienda di Parma. Se nel 2000, un anno prima dall'acquisizione, il fatturato era di 7,9 milioni, tre anni dopo era già salito a 12,9 per arrivare nel 2014 (ultimi dati disponibili) a 37,7. Una corsa che non è rallentata nemmeno durante gli anni della Grande Crisi, grazie all'espansione all'estero (Stati Uniti, Medio Oriente ma anche Asia) e alla creazione di nuove linee e prodotti - fragranze, accessori per la rasatura, il viaggio, la casa - ma sempre made in Italy.

Le radici restano dunque a Parma e il centenario è stata l'occasione per celebrare la «tradizione artigianale - ha spiegato Scarpa - e festeggiare i valori della bellezza, dell'arte e della cultura che il marchio coltiva da sempre» ma anche per «creare un'importante occasione di visibilità internazionale per le meraviglie architettoniche, i teatri, la musica, i personaggi, la storia della città». Per l'occasione Mondadori Electa ha pubblicato, su commissione dell'azienda, due libri intitolati «Essere Parma»: una raccolta di scatti fotografici di Giovanni Gastel, che ha accostato personaggi, architetture, opere d'arte in un gioco di rimandi stilistici tra passato e presente; e un romanzo di Antonella Boralevi creato proprio per il centenario. Fotografie e parola scritta sono poi diventati una mostra fotografica allestita all'aperto sotto le volte del Palazzo del Comune, nei Portici del Grano. I festeggiamenti per i cento anni sono continuati con eventi, mostre, gala e reading e due spettacoli al Teatro Regio e al Teatro Farnese, che hanno portato a Parma Roberto Bolle con il suo «Roberto Bolle and Friend» e Massimiliano Finzerli con la biografia di Giuseppe Verdi.



FRANCESCA BASSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scenari Il rapporto dell'Agenzia europea stila le previsioni nei 28 Paesi Ue. Manifattura in calo, anche se resistono i ruoli artigianali

# Futuro Avvocati e consulenti, ma solo super qualificati

Da qui al 2025 in Italia saranno ricercati purché con preparazione molto elevata. La crisi spinge il 30% di laureati ad accettare posti non adeguati. Le sfide

DI BARBARA MILLUCCI

I settori che da qui al 2025 offriranno ai giovani il 30% di opportunità di lavoro in più saranno i servizi alle imprese. E' quanto emerge dal rapporto, *European Sectoral Trends, The next decade*, realizzato da Cedefop, l'Agenzia europea per l'istruzione e la formazione professionale, che *Corriere Economia* è in grado di anticipare.

Secondo il rapporto, che ha analizzato le previsioni di occupazione in 28 paesi europei nei prossimi dieci anni, aumenteranno le prospettive occupazionali in ambito legale e della consulenza in particolare in Lussemburgo, con il 39% di posti di lavoro in più, nel Regno Unito (33%) e in Italia (32%). Si tratta di offerte d'impiego talmente qualificate che richiederanno livelli di preparazione molto più elevati di quelli necessari oggi ai professionisti per poter operare.

Sempre secondo lo studio, il futuro riserva buone prospettive d'impiego anche per chi opera nei servizi del settore pubblico: un quarto della forza lavoro europea (il 12% in Romania ed il 35% in Svezia) troverà impiego con la pubblica amministrazione nel 2025. In particolare, avremo meno incarichi nella difesa e nelle forze armate, ma più opportunità nel campo dell'istruzione, sanità e nei servizi sociali.

Bene anche il settore dei trasporti che amplierà la propria forza lavoro entro il 2025 con picchi in Svezia (20%) e Grecia (37%) in particolare per via del catering e dei soggiorni turistici.

«Quello che emerge in modo netto è l'aumento di domanda di lavoro che riguarderà personale altamente qualificato e specializzato — afferma Mara Brugia, da meno di un anno vicedirettore dell'agenzia europea —. Le politiche europee di potenziamento dell'istruzione accademica, come la strategia 2020, sono state in parte vanificate dalla prolungata crisi occupazionale degli ultimi anni. Il 30% dei laureati è infatti costretto ad accettare un lavoro che richiede una qualifica di livello più basso. Con un chiaro effetto domino sulle persone meno preparate».

Questo significa che se un po-

sto medio lo occupa un laureato, colui a cui era destinato quell'impiego rimane disoccupato.

## Le logiche

Le tendenze analizzate indicano anche che 14 dei 15 nuovi posti di lavoro che nasceranno nell'Unione europea saranno un rimpiazzo di vecchi impieghi lasciati da chi va in pensione. Incarichi per cui i giovani non hanno accu-

## Il settore pubblico in alcuni Paesi creerà ancora un quarto di posizioni in Europa

mulato sufficiente esperienza sul campo. «Per tramutare le crescenti opportunità derivanti dai cambiamenti del mercato del lavoro in migliori prospettive occupazionali per tutte le fasce professionali servono politiche di più ampia portata in ambito educativo e nel mondo imprenditoriale — afferma Clemente Pignatti dell'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro che fa capo alle Nazioni Unite —. In assenza di un pacchetto d'interventi in questa direzione, il rischio è che solo una parte esigua della forza lavoro possa trarre

beneficio dai futuri cambiamenti».

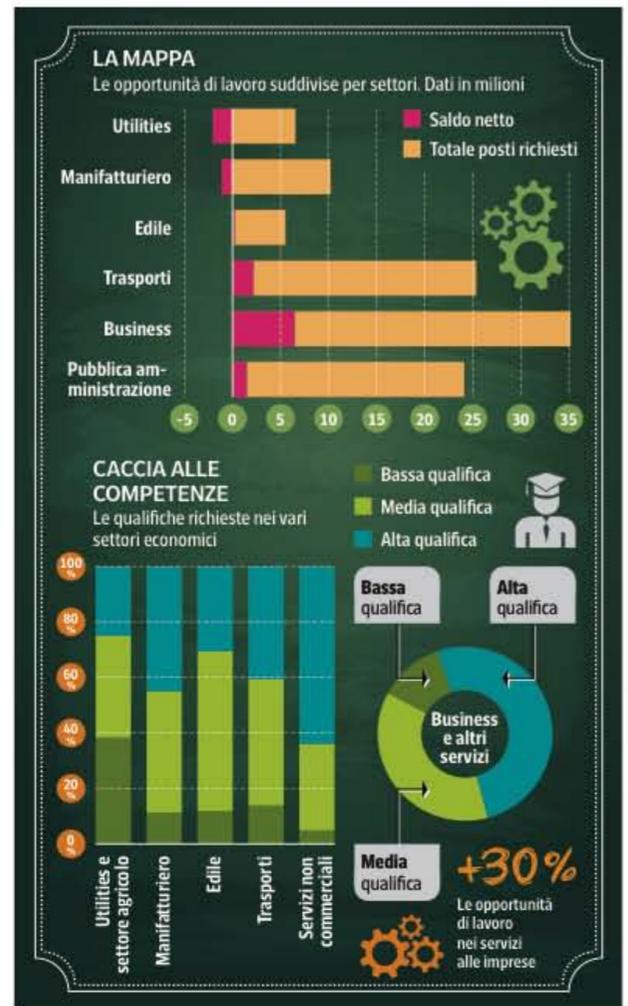
Tra i settori che nei prossimi anni offriranno meno chance di carriera — si legge sempre nel rapporto Ue — ci sono invece l'edilizia, il manifatturiero e le utilities. Proprio nelle aziende dei servizi, le prospettive d'impiego diminuiranno in tutta Europa, in particolare in Italia, Estonia, Croazia, Ungheria. Nonostante il calo di assunzioni previste per il 2025, il settore continuerà comunque a garantire occupazione in Romania (30%) e Bulgaria (20%).

In picchiata anche le possibilità d'ingresso offerte dal settore manifatturiero, che nei prossimi

dieci anni entrerà in crisi anche in quei paesi con tradizioni produttive consolidate come Francia e Germania. Il manufacturing continuerà tuttavia ad essere un importante datore di lavoro, fornendo il 12% di tutti i posti in Europa. In particolare il 23% in Repubblica Ceca, il 19% in Slovacchia, il 18% in Ungheria e Slovenia.

## La macchina

La produzione di vetture e macchinari procederà a gonfie vele, in leggero ribasso invece l'abbigliamento, cuoio, tessuti. Chi si specializzerà nel mestiere di artigiano avrà molte più opportunità di oggi: le offerte di lavoro aumenteranno di 2 punti percentuali in 10 anni. E saranno proprio loro ad occupare nel 2025 più di due terzi dei posti di lavoro nel manifatturiero. Stabili, invece, le prospettive per l'edilizia. Circa il 6% della forza lavoro europea continuerà ad essere impiegata nelle costruzioni nel 2025, in linea con quanto accade oggi. Tuttavia, si prevede un maggior ricorso a operai edili in Croazia (12%), Lussemburgo (11%) Irlanda (10%), ed una riduzione in Germania e Regno Unito, a cui verranno richieste sempre più competenze green.



Agenzia europea  
Mara Brugia

## Fondi interprofessionali

# E ora si misura quanto rende davvero l'investimento in formazione

Una rendicontazione strutturata e puntuale dell'efficacia della formazione dei fondi interprofessionali. Con report interni, ma anche esterni, destinati alle aziende che hanno ricevuto (e pagato attraverso il contributo per la disoccupazione involontaria dovuto per legge) la formazione e che potranno così fare una valutazione di quello che in gergo si chiama «return on investment», cioè il ritorno degli investimenti.

In questi giorni Formazienda — 80mila aziende aderenti — sta varando un'iniziativa che consente di misurare puntualmente l'efficacia della formazione che in qualità di fondo interprofessionale finanzia. «Abbiamo deciso di implementare l'attuale sistema di monitoraggio in uso con innovativi strumenti basati sulla misurazione dell'efficacia, cioè la capaci-



**Aggiornamento**  
Rossella Spada, direttore di Formazienda, il fondo interprofessionale dedicato al commercio e all'industria: 80mila le aziende iscritte

tà del piano formativo di raggiungere gli obiettivi prefissati, dell'efficienza, vale a dire la capacità di gestire la relazione tra obiettivi attesi, vincoli e risorse, e dell'innovazione, la capacità di diffondere, all'interno del contesto in cui si inserisce, pratiche finora non utilizzate — dice il direttore del fondo Formazienda,

Rossella Spada —. In sintesi, cerchiamo di rilevare il valore qualitativo del servizio erogato dal punto di vista non solo delle imprese e dei dipendenti, ma anche dei bisogni soddisfatti».

Il succo di tutto questo lavoro sarà contenuto in report quali-quantitativi attraverso i quali non solo il fondo, ma le stesse aziende potranno sapere se e quanto la formazione è stata utile. I numeri in crescita delle aziende che scelgono la formazione continua dimostrano che dovrebbe essere così. In base all'ultimo rapporto annuale Isfol, presentato lo scorso aprile, oltre 930mila aziende, pari al 70% delle imprese italiane, aderiscono a un fondo. Quattro anni fa, erano solo il 50%. «In questi anni si è assistito a una crescita delle adesioni anche da parte delle micro e piccole imprese — commenta Spada —. Quel 30% mancante, a mio

avviso, rappresenta le aziende meno attente, o meno informate, sulla possibilità di accedere ai finanziamenti pubblici per realizzare i percorsi formativi dei lavoratori. In questo modo, però, perdono l'opportunità di utilizzare uno strumento strategico di supporto, che accresce la competitività di prodotti e servizi».

Con l'adesione l'impresa può avere finanziati i percorsi formativi che intende realizzare per promuovere, incrementare e cambiare la propria realtà produttiva. Le aziende possono candidare piani adatti a qualsiasi dimensione, dalla micro alla grande, ma anche ai consorzi d'impresa e alle holding. Sicurezza nei luoghi di lavoro, innovazione e nuove tecnologie le tematiche più richieste.

F. CH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

# Alitalia, due milioni per la Training Academy

Investiremo oltre 2 milioni nella nuova Training Academy». Così l'amministratore delegato di Alitalia, l'australiano Cramer Ball, racconta a *Corriere Economia*, in occasione del meeting annuale lata a Dublino, le prossime mosse per rendere più competitiva la compagnia aerea che guida dallo scorso marzo. «La formazione del personale è cruciale per raggiungere risultati. Oggi più che mai, anche grazie alla partnership con Etihad, garantiamo livelli di formazione eccellente, anche attraverso la nuova Training Academy. L'aggiornamento dei giovani, e più in generale di tutto il personale è centrale nel progetto di rilancio che nel 2017 vede non solo il raggiungimento del break even ma il ritorno

all'utile — prosegue Ball —. Una volta raggiunto, l'obiettivo è reinvestirlo nella formazione e nell'ampliamento del network». I programmi di formazione avviati coinvolgono i dipendenti ad ogni livello. Seimila, tra hostess ed addetti aeroportuali, e 600 manager sia di terra che di bordo hanno già seguito i corsi di formazione. E' anche previsto un nuovo programma formativo di leadership per 22 manager e un



**In volo**  
Cramer Ball, alla guida di Alitalia (controllata da Etihad) dal mese di marzo

percorso di «internship» per 50 neolaureati. Ogni anno il programma di training Alitalia dispone che i piloti eseguano 4 mila ore di volo al simulatore e 3.100 voli affiancati da un supervisore, mentre l'intero equipaggio, assistenti compresi, partecipa a 83.500 ore di lezioni in aula annue. Sul fronte dei nuovi piloti quest'anno Alitalia ha accettato 40 nuovi cadetti, il doppio del 2015.

## Elearning a Milano

Si terrà il prossimo dicembre a Milano la seconda edizione di *Exploring eLearning*. L'evento, promosso da Skilla — Amicucci Forma-

zione, con la collaborazione di università italiane ed internazionali ed academy, è dedicato alle principali innovazioni nell'ambito dell'apprendimento online, ed è destinato ai responsabili risorse umane, formazioni, sviluppo e information technology. «Durante il convegno affronteremo i trend dell'apprendimento in ambito digitale — spiega il fondatore Franco Amicucci —. Lavoreremo su *digital divide*, alfabetizzazione delle nuove tecnologie, *coding*, motori di ricerca avanzati, intelligenza artificiale, big data, e profilazione, perché oggi la formazione non è uguale per tutti. Va personalizzata». Tra le novità didattiche l'innovativo metodo dei posterLab. «Sono dei poster multimediali che sintetizzano i concetti salienti di quello che si vuole apprendere, adatti a chi ha poco tempo a disposizione. Durano 45 minuti, si svolgono senza docente e, grazie ad un'app ideata da noi, è possibile l'in-



**Imparare sul web**  
Franco Amicucci, fondatore di Skilla e Amicucci

terazione con la lavagna multimediale o con gli *oculus rift*. Tra le aziende partecipanti: Bnl, Ovieesse, Luxottica, Club Med e Sky.

BA. MILL  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo led si fa in 4

Allargare l'offerta formativa per rispondere alla richiesta in crescita del mercato di professionisti specializzati nel *business* della cultura. È questa la strategia dell'Istituto Europeo del design (ied) che ha appena messo in cantiere 4 nuovi

master per il 2017, focalizzati proprio sulla gestione degli spazi espositivi, la conservazione dell'arte contemporanea e sullo sviluppo (compreso la creazione di start-up ad hoc) di progetti artistici e museali: *Arts management*, *Curatorial practice*, *Contemporary art conservation* e *Business for arts and culture*. «L'idea — spiega Igor Zanti, direttore di Ied Venezia — è quella di creare dei corsi di formazione in grado di rispondere alla domanda in crescita di cultura da parte dei Paesi stranieri. Tra questi, per esempio, gli Emirati Arabi che continuano ad investire in arte e musei non solo per posizionare il Paese, ma anche per aumentare i flussi turistici». Tra i vantaggi dei nuovi master, infine, anche le prestigiose collaborazioni dello Ied, che spaziano dal Mibac alla Peggy Guggenheim fino al Moscow Museum of Modern Art. Per info: [www.ied.it/arte](http://www.ied.it/arte)

C. CLE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA